

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
MISSIONE IN SICILIA**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 24 MARZO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Trapani, Ambrogio Cartosio, e dei sostituti procuratori, Andrea Tarondo, Paolo Di Sciuva e Sara Morri.**

**L'audizione comincia alle 12.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore aggiunto di Trapani Ambrogio Cartosio e di sostituti che si occupano di reati ambientali, Andrea Tarondo, Paolo Di Sciuva e Sara Morri, che ringraziamo per la loro presenza.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

La Commissione d'indagine sul ciclo dei rifiuti nel corso della scorsa legislatura, nel 2010, si sono già occupati della Sicilia, ora stiamo facendo un approfondimento e questa è la seconda tappa, poiché siamo già stati nella Sicilia orientale. È prevista una terza missione in Sicilia nella quale ci occuperemo dei siti industriali oggetto di bonifica.

La Commissione si occupa degli illeciti di carattere ambientale ma anche di natura amministrativa, legati ad appalti e subappalti, e ovviamente anche al tema delle eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore.

Nel dare la parola al procuratore aggiunto Ambrogio Cartosio e ai sostituti Andrea Tarondo, Paolo Di Sciuva e Sara Morri, vi chiederei nella vostra esposizione di fare un *focus* sulle indagini che state svolgendo e che più possano interessare la Commissione. In seguito vi faremo delle domande specifiche.

AMBROGIO CARTOSIO, *Procuratore aggiunto di Trapani*. Io cederò la parola ai colleghi per quanto riguarda le indagini attuali presso la procura di Trapani in relazione a questa tipologia di reati, ma ritengo che possa interessare alla Commissione quanto il sottoscritto conosce in linea generale in virtù della sua precedente appartenenza alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo.

Sono informazioni un po' datate, perché non faccio più parte della DDA da quattro anni, però in relazione a quella mia pregressa esperienza ho qualche dato che credo possa essere utile alla Commissione. In particolare, a metà degli anni '90 mi sono occupato di società che operavano nel campo dei rifiuti a Trapani, in particolare della società Promozionale servizi, società trapanese che, come emerso dalle indagini, era controllata dalla famiglia mafiosa trapanese che all'epoca faceva capo a Vincenzo Virga.

In particolare, il figlio di Vincenzo Virga, Francesco Virga, era un dipendente della Promozionale servizi e la controllava per conto di cosa nostra. La Promozionale servizi in società con altre imprese anche del nord, con un sistema molto complesso di scatole cinesi, controllava una serie di appalti nel distretto, quindi non solo a Trapani ma anche a Palermo, in materia di rifiuti, e per quanto riguarda Trapani aveva il compito di realizzare e di gestire la nuova discarica e di realizzare l'inceneritore, che credo non sia stato più realizzato.

Era una filiera di iniziative di imprese, di collegamenti con entità di vario genere che faceva capo ai principali esponenti mafiosi di cosa nostra. Stiamo parlando di Bernardo Provenzano, di Salvatore Riina, di Antonino Giuffrè, dal quale proviene gran parte delle notizie che abbiamo avuto.

Era tutto un «giro» che controllava gli appalti pubblici in materia di rifiuti grazie a una serie di ingegneri di fiducia della regione che, attraverso il famigerato articolo n. 24, lettera b) della legge regionale sugli appalti, riuscivano a canalizzare gli appalti in questione verso imprese direttamente controllate da cosa nostra.

Il nucleo fondamentale della nostra indagine, che poi diede luogo a un processo il cui dibattimento durò cinque anni, riguardava la discarica di Bellolampo, mentre invece quella di Trapani era un aspetto secondario dell'indagine.

Il processo si concluse con una serie di condanne in primo grado, ma purtroppo in appello non ebbe analoga fortuna perché ci fu un'assoluzione quasi generale, con grande scorno del sottoscritto, Pubblico ministero di primo grado. Io non ho seguito quel processo in appello, però ritengo che una serie di fatti accertati nell'ambito di quella indagine e di quel dibattimento possano essere di interesse della Commissione, perché contengono *in nuce* tutto quello che sento dire in giro per l'Italia in relazione al cresciuto interesse di cosa nostra e delle altre organizzazioni mafiose nel campo dei rifiuti.

Forse esula dalla competenza della Commissione, ma potrei dire qualcosa anche in materia di energia eolica.

PRESIDENTE. No, quello è un tema interessante, però non rientra nei compiti della Commissione.

AMBROGIO CARTOSIO, *Procuratore aggiunto di Trapani*. Avrei concluso il mio intervento, perché queste sono le notizie in mio possesso, mentre sull'attualità potrà adeguatamente interloquire il dottor Di Sciuva, coordinatore del Gruppo ambiente.

PAOLO DI SCIUVA, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Buongiorno. Riferirò sull'attualità, cercando di dare conto di uno stato che come procura ordinaria non è particolarmente soddisfacente, solo per far comprendere alla Commissione che le giuste riforme normative con lo spostamento della competenza alla sede distrettuale del traffico di rifiuti o comunque delle fattispecie del 259 e del 260 hanno portato a un cambio totale di rotta nella conoscenza di alcuni fenomeni da parte della procura ordinaria e anche della sua possibilità di incidere su determinate fattispecie.

È ovvio, mi perdonerete se lo dico, che voi lo sappiate...

PRESIDENTE. È un motivo che ci viene ...

PAOLO DI SCIUVA, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Lo vorrei contestualizzare perché io sono alla sezione ambiente e rifiuti da un anno, la collega Morri da qualche anno in più e il collega Tarondo è la memoria storica della sua evoluzione, quindi vorrei segnalare alla

Commissione che ha un respiro più ampio, di prospettiva *de iure condendo* fornire lo spaccato di come sia mutato il quadro e anche dell'incidenza di una legittima scelta normativa.

Quando io sono arrivato alla procura di Trapani, nel 2010, pendeva ancora una serie di procedimenti che rientrerebbero ancora nella competenza della procura ordinaria relativi al funzionamento amministrativo, ma anche in materia ambientale, delle varie discariche, dei siti di compostaggio, anche se si deve tenere presente che quando si parla di provincia di Trapani a livello di competenza territoriale ci limitiamo a Trapani ed Alcamo, e il più complesso sistema regionale della gestione dei rifiuti sfugge alla cognizione di un'unica procura.

Questa serie di provvedimenti era il residuo di una serie di attività di indagini molto importanti e proficue svolte nell'epoca precedente. In base all'esperienza che ho maturato presso la sezione in quest'anno, il cambio di competenza ha un portato molto più ampio, nel senso che c'è una minore presenza di polizia giudiziaria altamente specializzata (si tratta di una materia altamente specializzata, basti pensare alla classificazione e alle problematiche conseguenti) dell'unico gruppo che se ne occupa con una competenza più alta, il NOE, presenza che ha ricadute anche sulla possibilità di controllare il territorio.

Quando sono arrivato, c'era ancora una serie di procedimenti pendenti a metà tra la tutela del diritto del lavoro e dell'ambiente (mi riferisco ad esempio alle emissioni in atmosfera di sostanze nocive da parte delle cave, su cui si soffermerà il collega Taroni che ha gestito questi procedimenti), che erano il portato di una presenza specializzata delle forze dell'ordine sul territorio, per cui da indagine nasce indagine, da controllo nasce controllo, da capacità nasce capacità.

Questo generava infatti un ciclo virtuoso rispetto ai comandi territorialmente competenti, che non maturano una specializzazione preventiva, ma che entrando in contatto con il NOE sono positivamente costretti a seguirlo e maturano a loro volta competenze, capacità di individuare le problematiche e possibilità di intervenire.

Tutto questo purtroppo nel tempo è venuto meno e, se andiamo a valutare la tipologia di notizie di reato che pervengono all'ufficio di procura, si constata come siano frutto di fatti estemporanei o che addirittura dipendono da altri interessi, da altri obiettivi di giustizia. Negli ultimi due anni abbiamo registrato come reati relativi alla sezione specializzata una serie di interventi e sequestri in materia di furto dei cavi di rame dell'energia elettrica, laddove è evidente che c'è la violazione ambientale, ma che a monte ci sia un'opera di prevenzione in materia di delitti contro il patrimonio a tutela della collettività.

Si registra quindi tale estemporaneità delle notizie di reato e per molti aspetti siamo relegati anche a un'attività da burocrati. Registriamo ad esempio fatti importantissimi per la valutazione complessiva del ciclo, rileviamo una serie di abbandoni di rifiuti incontrollati.

È evidente (soprattutto per me che vengo dalla zona di Napoli) che quando ci sono troppi abbandoni di rifiuti significa che qualcosa non va nel ciclo a monte, ma da un punto di vista giudiziario si tratta di procedimenti che vanno al modello 45, atti non costituenti notizia di reato, e che vedono la presenza del pubblico ministero prevalentemente come intermediario nella gestione di quello specifico smaltimento.

La mancata presenza sul territorio, la mancata conoscenza, la mancata attenzione (non ci vorrebbe molto a rimotivare le sinergie delle forze dell'ordine) porta a conoscere alcuni fenomeni in maniera casuale. Sarete infatti a conoscenza delle problematiche delle disposizioni regionali di conferimento di rifiuti in contrada Borranea, che noi abbiamo appreso solo grazie alla denuncia della dottoressa Alfano.

Questo testimonia che c'è tutto un mondo di gestione dei rifiuti che allo stato segna un dato complessivamente in controtendenza, ed è un peccato perché questa situazione, che non dipende solo dalla modifica normativa, ma anche dall'indotto della modifica normativa, dilapida un patrimonio che nel corso degli anni è stato piuttosto significativo anche rispetto alle interessenze e cointeressenze mafiose, sulle quali ovviamente non entro perché avrete l'audizione a Palermo.

Questa mattina mi veniva da rilevare, rileggendo alcuni passaggi di questa breve esposizione, come di conseguenza non vi sia neppure uno scambio di informazioni con la procura distrettuale, in quanto a noi non sono pervenute notizie relative a traffici illeciti probabilmente perché attratte per competenza dalla procura di Palermo.

Probabilmente questo meccanismo allo stato negativo, se fosse varata la legge sul disastro ambientale, potrebbe rimettere in moto una presenza più vigile. Parliamo di rifiuti e di ambiente, però ovviamente edilizia, ambiente, fonti di energia, e in zone ad altissima protezione (sono prevalentemente siti di interesse comunitario) il varo di una legge sul disastro ambientale potrebbe dare impulso alla possibilità di inquadrare i fenomeni in maniera globale, non parcellizzata.

Lascerei la parola ai colleghi per illustrare il passaggio in negativo e fornire notizie sulle ultime indagini di interesse della Commissione.

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. La mia esperienza a Trapani ha riguardato le indagini nel settore dell'attività dell'associazione mafiosa, in quanto per vari anni

sono stato applicato alla direzione distrettuale antimafia di Palermo pur operando a Trapani, e nel settore dei rifiuti sia in relazione all'attività dell'associazione mafiosa, sia come membro del gruppo specializzato per i rifiuti a Trapani.

Gli argomenti sono tanti, cerco di individuare quelli di maggiore interesse, anche legati alla premessa, e poi naturalmente credo che con le domande potremo effettuare gli approfondimenti sui punti...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, noi ci occupiamo anche del tema depurazione delle acque, riguardo alle quali sappiamo che in Sicilia ci sono diverse criticità.

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Come ha premesso il procuratore aggiunto, il settore della gestione dei rifiuti è stato per molti anni uno dei tanti settori di infiltrazione dell'attività dell'associazione mafiosa.

I riflessi dell'attività d'indagine svolta con riferimento alla gestione della discarica di Bellolampo a Palermo sono stati analizzati anche nell'ambito del territorio trapanese, riguardo alle infiltrazioni mafiose della società Promozionale servizi gestita da Virga Vincenzo, boss di Trapani, nella gestione dell'impianto di compostaggio e nei subappalti ad imprese locali per la gestione sia dell'impianto in contrada Belvedere sia della discarica di Trapani in contrada Borranea.

Segnalo anche vari procedimenti in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani a Trapani, dove l'operazione denominata Nettezza urbana ha evidenziato il controllo mafioso diretto, almeno fino al 2001, su tutte le società che gestivano in regime di appalto la raccolta dei rifiuti solidi urbani a Trapani, le attività di disinfestazione, le attività connesse alla pulizia delle spiagge e quindi tutto il settore dei rifiuti, che è stato oggetto di un intervento che ha portato all'arresto e alla condanna in tutti i responsabili trapanesi.

Come capitolo di interesse segnalo anche che nell'ambito di numerose attività di indagine sono emerse dalla dichiarazione di collaboratori di giustizia in merito agli anni '80, in un periodo in cui Trapani era una zona franca dal punto di vista del traffico di armi e di una serie di attività di interesse dell'associazione mafiosa, notizie riguardanti l'utilizzo di cave nella zona di Alcamo per l'occultamento di rifiuti anche di tipo radioattivo. Sono state effettuate molte attività di indagine volte a individuare questi siti, cosa che però non è avvenuta.

È emerso anche l'utilizzo del sistema di scarico in mare di rifiuti particolarmente tossici o radioattivi, quindi notizie di fatti pregressi riferiti da collaboratori di giustizia che però non hanno trovato specifico riscontro. Vi è però da ritenere che queste notizie potessero essere di

qualche interesse e fondatezza, proprio perché nel contesto degli anni '80 l'attività dell'associazione mafiosa vedeva nel traffico dei rifiuti uno dei settori di particolare interesse.

Nell'ambito delle indagini svolte dalla procura di Trapani anche attraverso lo strumento del reato del traffico organizzato di rifiuti, che ha rappresentato una svolta negli strumenti investigativi nel settore dei rifiuti, a Trapani abbiamo effettuato una delle prime applicazioni, una misura cautelare nel 2003 con riferimento al traffico organizzato di residui di ferro in ingentissime quantità che derivavano dalla realizzazione del gasdotto tra la Sicilia e la Libia. Tutti questi rifiuti venivano trafficati attraverso falsificazione di formulari e smaltiti illecitamente all'interno della discarica di Alcamo con la collusione dei soggetti pubblici addetti alla gestione della discarica.

La possibilità di utilizzare lo strumento delle intercettazioni nel settore dei reati in materia di rifiuti e di traffico organizzato ha consentito una svolta nelle attività di indagine che prima non consentivano di individuare la struttura organizzativa celata dietro una serie di reati, a meno che non si operasse nel settore delle indagini di mafia che possono avvalersi di tale strumento.

Segnalo che il tipo di strumenti investigativi che si possono utilizzare nel settore dei rifiuti cambia per i reati di natura contravvenzionale, che non consente alcuna attività di questo genere, se non per esempio attività non invasive, che non richiedano l'autorizzazione del G.I.P. quali ad esempio il GPS sul mezzo che va a scaricare il rifiuto, unico strumento ancora consentito, altrimenti l'impossibilità di utilizzare lo strumento delle intercettazioni telefoniche spunta le armi alla ricostruzione del tipo di struttura organizzativa che sta dietro un illecito in materia di rifiuti.

In questo senso una parentesi è stata rappresentata dall'applicazione in Sicilia della legge sull'emergenza rifiuti di Napoli, perché, essendo riconosciuta la natura delittuosa del reato contestato, abbiamo avuto un'ulteriore possibilità di intervento.

Il settore delle indagini in materia di smaltimento illecito dei rifiuti ha seguito vari filoni, che brevemente accenno in quanto possono essere di interesse. Uno è quello relativo alle cave di marmo del bacino marmifero di Custonaci. La situazione affrontata nelle cave fra il 2001 e il 2005 (poi sono seguite decine di procedimenti penali in materia sia di emissioni illecite in atmosfera, sia di inquinamento idrico, sia di gestione illecita dei rifiuti) era di assoluta illegalità.

Parliamo del secondo bacino marmifero italiano dopo quello di Carrara, tutte le attività di lavorazione con utilizzo di stirene, quindi materiali resinosi utilizzati per l'attività del marmo con immissioni in atmosfera, avvenivano nell'assoluta illegalità. Le attività di indagine che

abbiamo avviato hanno portato all'avvio sia del meccanismo delle autorizzazioni per l'emissione in atmosfera, che era oggetto di totale disapplicazione, sia all'utilizzo dei sistemi di recupero di questi fumi e quindi di tutela dell'incolumità pubblica.

Analoga situazione di illiceità assoluta con impatto sull'ambiente di natura durevole è stata quella dello smaltimento dei rifiuti dell'attività di segazione del marmo, problema che spesso ancora si affronta, quindi i fanghi derivanti dalla segazione, la cosiddetta «marmettola», le polveri fini di marmi che, se smaltite illecitamente come spesso avviene, provocano l'impermeabilizzazione dei corsi d'acqua e l'annientamento di ogni forma di vita animale.

Questo è successo spesso, il territorio ha subito uno scempio in quanto interi impianti di lavorazione del marmo eliminavano le polveri e i fanghi direttamente nei corsi d'acqua. Su questo si è intervenuto con numerosi procedimenti, che hanno determinato un ripristino della situazione di legalità verso la metà del 2005-2006, e progressivamente la tipologia di questi reati è tornata entro limiti tollerabili.

Parliamo di una situazione di assoluta disapplicazione di qualsiasi normativa nel settore, che, attraverso l'incidenza di numerosi procedimenti penali, è andata migliorando e riportando le violazioni entro limiti fisiologici, come pure il settore dello smaltimento dei rifiuti quali pezzame di marmo e materiale di risulta dell'attività che veniva accumulato in modo totalmente illegittimo. Percorrendo le strade in quelle zone, si vedevano enormi cumuli di marmo gestiti in maniera del tutto illegale, buttati all'esterno delle strutture.

Si tratta di un'attività relativa alla qualificazione della natura di questi rifiuti, all'individuazione della tipologia di discarica o di utilizzo come materie prime secondarie, che ha creato grossi problemi e che è stata riportata entro limiti di violazioni ancora presenti, ma fisiologiche.

Altro settore, procedo con una carrellata veloce, poi ci sarà spazio per un approfondimento, è quello della gestione dei rifiuti dell'edilizia, i cosiddetti «sfabbricidi». La situazione che abbiamo trovato fra il 2000 e il 2005 era di assoluta illegalità, con mancanza di discariche, utilizzo di questi rifiuti dell'edilizia, spesso contenenti materiale plastico o amianto, in modo assolutamente incontrollato proprio per la mancanza di sistemi fisiologici di smaltimento. Questo ha comportato un impatto sull'ambiente particolarmente grave.

In vari procedimenti che hanno riguardato l'area industriale di Trapani si è accertato come le aree di sviluppo industriale che si trovavano nei pressi delle saline di Trapani siano state riempite per due o tre metri di altezza con questi materiali di risulta assolutamente non trattati, in qualche misura tollerati dalle autorità locali. Ne è nato un procedimento che ha



riguardato anche i vertici dall'associazione industriale di Trapani, perché si sono rilevati danni ambientali permanenti e inquinamento delle falde idriche.

Questo è stata oggetto di varie procedimenti, quali sequestro di aree, imposizione di obblighi di bonifica, ma in molte situazioni, soprattutto quando gli autori del reato sono rimasti ignoti, la situazione permane. Le aree di sviluppo industriale di Trapani si trovano su terreni dove, se si scava per piantare un albero, si trovano rifiuti interrati almeno dieci anni fa.

Ci sono alcuni procedimenti per l'omessa bonifica di queste zone, dal punto di vista ambientale è una situazione a rischio, che è stata constatata in modo eclatante nell'area di sviluppo industriale di Trapani, ma ha caratterizzato l'intero territorio, finché sono state realizzate le discariche, sono aumentati i controlli e sono iniziate le attività di recupero di questi materiali e di reimpiego e riciclaggio nell'ambito del ciclo del cemento.

Cito, perché credo sia di interesse, l'impianto sequestrato alla mafia della Calcestruzzi Ericina Libera, molto famoso perché è uno dei pochi casi in cui si è riusciti a sottrarre a cosa nostra un'attività commerciale importante sul territorio, portata ad esempio come sistema virtuoso di amministrazione di beni sottratti alla mafia perché adesso è gestita da una cooperativa di lavoratori.

Grazie anche alla collaborazione con Libera è riuscita a creare sinergie con grosse imprese del nord Italia, che hanno realizzato a Trapani il sistema Rose, il sistema più avanzato di riciclaggio dei rifiuti provenienti dall'edilizia che esisteva nel meridione d'Italia circa cinque anni fa.

L'ampliamento dell'attività dell'azienda sequestrata ha consentito di creare opportunità di conferimento dei rifiuti provenienti dall'edilizia e di impiego nel ciclo del cemento attraverso un sistema di riciclaggio molto sofisticato, che riesce a separare in modo efficiente i vari componenti.

La Calcestruzzi Ericina ha segnalato, abbiamo avviato anche un procedimento, il mancato rispetto della normativa nazionale recepita anche dalla normativa regionale, che prevede in tutti gli appalti e i lavori pubblici l'utilizzo per almeno il 30 per cento di materiali riciclati per quanto riguarda sia l'edilizia che gli inerti.

È stato evidenziato come nessuno degli enti pubblici e delle stazioni appaltanti nella provincia di Trapani abbia ancora applicato questa normativa, che prevede che nell'ambito dei capitolati di appalto venga introdotto questo requisito dell'utilizzo di materiali provenienti da impianti che effettuano il riciclaggio di sfabbricidi, che sarebbe un'innovazione particolarmente importante perché creerebbe un ciclo virtuoso nell'utilizzo di materiali riciclati.

Ce ne stiamo occupando sia come procura per comprendere le motivazioni di questa omissione, sia nell'ambito delle misure di prevenzione dove spesso si fa riferimento alle imprese confiscate alla mafia e si fa in modo che queste sinergie creino occasioni per applicare tale normativa di particolare interesse.

Questo per quanto riguarda i rifiuti provenienti dall'edilizia, che per il territorio hanno costituito una piaga che ora va risolvendosi, ma gli abbandoni incontrollati di rifiuti restano una delle problematiche...

PRESIDENTE. Qual era il gruppo mafioso a cui era stata sequestrata Calcestruzzi Ericina?

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Sempre Vincenzo Virga, che è stato il boss mafioso latitante fino al 2001, capo mandamento di Trapani.

Un ulteriore aspetto di competenza della procura di Trapani è legato ai rifiuti derivanti dai lavori di dragaggio del porto di Trapani. La problematica è sorta in concomitanza con l'evento sportivo velico America's cup, che si è svolto a Trapani nel 2005 e ha comportato anche il sequestro dei cantieri dei lavori nel porto di Trapani, recentemente sequestrati di nuovo, ma qui nell'ambito del procedimento di prevenzione che ha riguardato le aziende che si occupavano di questi lavori.

PRESIDENTE. Scusi, le aziende che oggi si occupano di dragare?

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Le aziende che si sono occupate dell'appalto.

PRESIDENTE. Quindi avete rifatto il sequestro?

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Sì, nell'ambito delle misure di prevenzione è stato sequestrato e confiscato il consorzio che ha gestito l'appalto per infiltrazioni mafiose, che comprendeva anche i lavori di dragaggio che però all'epoca furono bloccati, perché si accertò che il porto di Trapani - il fondale marino e il terreno nell'area portuale - presenta una situazione di inquinamento ambientale particolarmente grave di oli esausti contenenti sostanze PCB.

Questa attività è emersa anche a seguito di perizie effettuate dalla procura di Trapani e questa situazione fu segnalata all'allora responsabile dei lavori portuali. Parliamo di una

situazione gestita con la legge Grandi eventi, quindi era competente la Protezione civile, che su nostra sollecitazione effettuò ulteriori accertamenti comprovando che l'area portuale di Trapani è fortemente inquinata da queste sostanze, quindi l'attività di dragaggio deve essere effettuata con particolare cautela e trattando il materiale come materiale inquinato e non semplicemente come terre e rocce da scavo, secondo l'impostazione progettuale completamente errata.

Purtroppo evidenziammo allora che una prima parte questi fanghi dragati era intrisa di queste sostanze, in particolare il PCB, che furono smaltite in aree cosiddette «di colmata», aree costiere nella zona di Marsala, determinando un inquinamento anche in quella zona.

Questi lavori di dragaggio all'epoca furono bloccati, perché si trattava di rifiuti pericolosi che non potevano essere smaltiti nelle forme ordinarie, ma questa problematica è sempre presente perché anche in previsione di ulteriori lavori di dragaggio dovranno essere valutati i rischi connessi alla presenza di queste sostanze che riguardano l'intera area portuale di Trapani.

Vari procedimenti hanno riguardato l'omesso smaltimento degli oli esausti che derivano dalle attività del porto di Trapani, quindi le acque di sentina. Il procedimento ha riguardato la società che si occupava di questi smaltimenti, che effettuava stoccaggi illeciti, per cui gli oli non venivano smaltiti nelle forme di legge.

Questo è per sommi capi il quadro delle principali attività che hanno riguardato il settore dello smaltimento dei rifiuti. Ulteriori procedimenti susseguiti nel tempo e conclusi con la condanna degli imputati riguardano reati che hanno riguardato la gestione delle discariche, sia di quella di Trapani che di quella di Alcamo.

Parliamo di una serie di problematiche che hanno riguardato le modalità con le quali le società vincitrici degli appalti o gli enti pubblici hanno gestito le discariche, spesso senza rispettare la normativa di settore e in violazione della normativa in relazione all'autorizzazione per l'esercizio della discarica. Su questo punto nel 2008 si è aperto un procedimento, che ha visto la condanna anche dell'allora sindaco di Trapani in relazione alla gestione della discarica in contrada Borranea.

Analoghi procedimenti che hanno riguardato le società di gestione riguardano la discarica di Alcamo. Si tratta di modalità di gestione della discarica, modalità di gestione del percolato di discarica, con tutta una serie di procedimenti in relazione alle modalità di smaltimento del percolato, alle modalità di realizzazione degli impianti antincendio...

PRESIDENTE. Sono sempre gestioni pubbliche?

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Nell'ambito della discarica di Trapani la gestione è della Trapani Servizi, che è una società a partecipazione pubblica; ad Alcamo, invece, gli appalti sono stati gestiti da società esterne finché ce ne siamo occupati.

PRESIDENTE. Quindi la discarica di Alcamo era gestita con dei subappalti a ditte esterne?

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Sì, per il periodo in cui ce ne siamo occupati ad Alcamo, mentre a Trapani la gestione è sempre stata della società a partecipazione pubblica.

Questo in generale è il quadro di attività di indagine, che nell'ultimo periodo proprio per il meccanismo che ha spiegato il collega, in base al quale molte delle attività di indagine si sono avvalse del reato di traffico organizzato di rifiuti, le fattispecie più eclatanti sono ora passate alla competenza della procura distrettuale di Palermo.

PRESIDENTE. Voi avete segnalato alla DDA alcune attività recenti che riguardano l'applicazione del 260?

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. È capitato che in qualche caso siano stati iscritti fascicoli trasmessi di cui non conosciamo l'esito, ma nell'ultimo periodo non ci sono situazioni in cui noi acquisiamo notizia di reato e la trasmettiamo. Procediamo per i reati non di traffico organizzato su cui siamo competenti. Non ci sono in entrata delle segnalazioni di reato di cui all'articolo 260 che noi abbiamo trasmesso alla procura di Palermo.

PAOLO DI SCIUVA, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Né ci sono in entrata, perché magari, a seguito di indagini più complesse, qualche fattispecie potrebbe essere in astratto di competenza della procura di Trapani, ma non ce ne sono in entrata e quindi non le abbiamo mandate a Palermo, né abbiamo ricevuto magari stralci di attività che possano interessare fatti più specificamente di competenza della procura di Trapani.

SARA MORRI, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Buongiorno, sono Sara Morri, sono alla procura di Trapani da quattro anni e fin dall'inizio sono stata inserita nel gruppo che si occupa di reati ambientali, di cui tuttora faccio parte. Aggiungo solo qualche parola alle considerazioni già espresse dai colleghi, facendo un bilancio di questi quattro anni.

Quando sono entrata a far parte del gruppo, l'articolo 260 era già passato alla competenza distrettuale, e, facendo un bilancio delle indagini di questi anni, le competenze della procura ordinaria come quella di Trapani rimangono limitate a fattispecie contravvenzionali, quindi sia sotto il profilo degli strumenti investigativi sia sotto il profilo del respiro delle indagini e dei collegamenti con il territorio effettivamente gli strumenti sono piuttosto limitati.

Riallacciandomi a quanto diceva il collega Di Sciuva, spesso capita la fattispecie di abbandono di rifiuti, che però viene iscritta a Modello 45 come ha fatto non costituente reato e permette l'apertura di un procedimento penale solo nei casi in cui l'abbandono sia effettuato da soggetti titolari di imprese, quindi da imprenditori.

Molto diffusi sono i casi che riguardano la gestione dei rifiuti, il trasporto e il recupero senza autorizzazione o in contrasto con le autorizzazioni di legge, come anche rispetto alla gestione delle cave di marmo, di cui parlava il collega Tarondo, mi è capitato di occuparmi di ipotesi di emissione in atmosfera punita ai sensi dell'articolo n. 269 del Testo unico, ma ancora una volta parliamo di fattispecie contravvenzionali.

Le stesse considerazioni vanno fatte per quanto riguarda lo scarico di acque reflue industriali e quindi l'ipotesi – anch'essa contravvenzionale – di ditte che scaricano in maniera incontrollata, che non hanno un depuratore o nei casi in cui il depuratore non sia a norma.

Ci troviamo però con strumenti limitati, quindi anche i procedimenti hanno una portata molto diversa da quella che si aveva in passato, quando l'articolo n. 260 entrava nelle competenze ordinarie. Questo è il quadro attuale.

MIRIAM COMINELLI. Buongiorno. Io parto dalla questione delle cave dismesse. Prima avete fatto riferimento alle cave usate per interrare illecitamente materiale radioattivo, però avete detto che questo filone di indagini è stato abbandonato, quindi volevo chiedere perché e se ci sia in previsione l'idea di farlo in futuro.

Vorrei sapere se abbiate elementi per definire la durata di vita della discarica Borranea di Trapani, se vi siano ipotesi di prospettive future riguardo a questa, se vi siano state segnalate criticità riguardo l'impianto di compostaggio di Marsala della Sicilfert. Grazie.

STEFANO VIGNAROLI. Il dottor Di Sciuva ha esordito parlando di appalti con arresti e condanne, però non ha fatto nomi, quindi vorrei chiedere se possa citarci il nome di qualcuno dei condannati. Anche per quanto riguarda i reati contravvenzionali mi domandavo se ci siano dei soggetti o dei tipi di infrazione che ricorrono più di altri.

Anche se non è di vostra competenza, visto che ricorre spesso questa famiglia Virga, volevo sapere quante condanne effettive abbia avuto, per cosa e in particolare su che settore dei rifiuti oltre i trasporti, se ci potete fare un quadro più specifico per quanto riguarda questa famiglia che è così importante.

Per quanto riguarda Aimeri, gli appalti del senatore Papania, sono tutte cose di competenza della DDA di Palermo. Grazie.

PRESIDENTE. Farei intanto rispondere a queste prime domande.

PAOLO DI SCIUVA, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Posso rispondere alla prima domanda circa la capienza attuale e quindi la vicenda di attualità del conferimento dei rifiuti alla discarica Borraea, perché Marsala non rientra nella competenza di Trapani, quindi non le saprei dare indicazioni.

È una questione che stiamo valutando in conseguenza della denuncia fatta dall'onorevole Alfano e si è appreso in questo modo del potenziale completamento di questa discarica, è un fatto che stiamo verificando. Sembra di capire che questa vicenda sia connessa non solo al raggiungimento del livello massimo, ma anche alle prospettive, ma stiamo verificando proprio in questi giorni perché i fatti sono recenti e di recente portati alla nostra attenzione.

Pare di capire che questa vicenda sia collegata anche alla possibilità di ottenere un'autorizzazione all'ampliamento di questa discarica. Di recente c'è stato un sopralluogo del NOE, però non posso fornire notizie complete perché stiamo ancora cercando di capire la reale situazione.

Sul resto lascerei la parola al collega Tarondo, che è memoria storica dei fatti di mafia.

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Per quanto riguarda le indagini sulle notizie fornite dal collaboratore di giustizia, relative allo smaltimento di rifiuti anche tossici e radioattivi negli anni '80, gli accertamenti sono stati svolti, i carabinieri hanno perlustrato il territorio con contatori Geiger, con tutti gli strumenti che all'epoca erano utilizzati e ricordo di aver seguito personalmente i risultati di questi tentativi di riscontrare delle dichiarazioni che però erano troppo generiche quanto a localizzazione dei siti.

Il bacino marmifero e le cave dismesse sono una zona molto ampia, gli sforzi sono stati fatti ma non hanno ottenuto risultati, come pure il tentativo di approfondire notizie che sono emerse in relazione allo smaltimento dei rifiuti in mare nell'ambito delle indagini che hanno

riguardato l'omicidio Rostagno, collegato alle attività dell'associazione Saman nel settore dei rapporti con la Somalia, quindi di navi utilizzate per il trasporto di aiuti in Somalia che erano state in ipotesi utilizzate anche per lo smaltimento dei rifiuti in mare.

PRESIDENTE. Questo aspetto a quale periodo storico si riferisce?

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Ci riferiamo sempre agli anni '80. Le indagini sull'omicidio Rostagno riguardano il periodo antecedente all'omicidio, che è del 1988. Accanto al procedimento per l'omicidio Rostagno, che si è concluso nel 2014 con la condanna di Virga Vincenzo e degli altri responsabili, furono svolte indagini anche in relazione a una serie di reati di peculato a margine delle attività dell'associazione Saman, che evidenziarono l'acquisto di due ex dragamine dismesse svedesi, che venivano utilizzate per il trasporto di aiuti in Somalia e in ipotesi, secondo le dichiarazioni di un collaboratore, utilizzate anche per questa attività.

La questione ha anche alcuni addentellati con l'omicidio di Ilaria Alpi, di cui si è occupata la Commissione antimafia. Ricordo che parlammo anche di questi aspetti, ma negli stessi termini, cioè indicazione troppo generiche per consentire un riscontro, ma tutti gli sforzi sono stati fatti.

Per quanto riguarda l'altra domanda relativa agli appalti e alla tipologia di reato e ai nomi che attengono alla gestione mafiosa degli appalti in tema di rifiuti, si è trattato di un'indagine denominata Nettezza urbana, che ha individuato alcuni soggetti come personaggi di riferimento di Virga Vincenzo nel settore degli appalti dei rifiuti.

Uno di questi è Coppola Leonardo classe 1960, i Coppola Leonardo condannati per mafia sono almeno quattro, di origine di Trapani, in particolare della zona di Paceco, con altri soggetti di Paceco fra cui Cappuccio Antonino e una serie di altri soggetti poi condannati per mafia, si è evidenziata questa attività di gestione illecita degli appalti.

All'epoca fu arrestato anche l'assessore alla nettezza urbana di Trapani, l'assessore Conticello, come soggetto che aveva favorito l'associazione mafiosa nel pilotare alcuni appalti in favore di queste società di gestione dei rifiuti che furono confiscate, ma di cui non ricordo i nomi che però possiamo approfondire. Se interessa, possiamo fornire tutti gli atti.

Nel caso dalla gestione dei rifiuti solidi urbani a Trapani si tratta di un procedimento conclusosi con sentenza di condanna, tutte le ipotesi di reato di turbativa d'asta e associazione mafiosa sono risultate riscontrate.

Per quanto riguarda la famiglia Virga, va detto che si tratta di un gruppo che ha visto come principale referente il capofamiglia, Virga Vincenzo, che è stato latitante dal 1994 al 2001. In questo periodo è stato condannato per numerosi reati di omicidio, ultimo nel 2014 l'omicidio Rostagno, ma si tratta di una serie di altri reati precedenti, che ha visto progressivamente svolgere funzioni di vertice, coinvolti anche in queste attività di cui stiamo parlando della gestione di alcune società che gestivano subappalti nella gestione degli impianti di compostaggio della discarica di Trapani, i figli Virga Francesco e Virga Pietro.

Varie operazioni antimafia fra il 1994 e il 2001 hanno evidenziato come il soggetto latitante conferisse poteri direttivi ai vari soggetti di vertice tra cui anche i figli, che nel corso del tempo sono stati anch'essi arrestati e condannati per vari reati tra cui quelli di estorsione e associazione mafiosa.

Oltre alla Promozionale Servizi di cui abbiamo parlato prima, che aveva proprio ingerenza nella gestione dei rifiuti, che era sempre una parte delle attività di infiltrazione nel settore dei grossi appalti anche per la realizzazione di questi impianti di compostaggio e del desalinizzatore di Trapani, appalto anche questo di particolare rilievo....

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, dove si trova l'impianto di compostaggio?

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. In Contrada Belvedere. Questo è il procedimento Rino 2, collegato a quello di cui parlava il procuratore aggiunto, nel cui ambito sono stati arrestati vari soggetti politici locali insieme ai soggetti di riferimento della famiglia Virga, fra cui Francesco Canino già assessore regionale e altri soggetti politici che hanno favorito questa attività di infiltrazione.

PRESIDENTE. Qui si parla degli anni...?

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore di Trapani*. Si parla degli anni '90, la misura è del 1998, quindi stiamo parlando di situazioni pregresse. La gestione degli appalti da parte della famiglia Virga è proseguita quantomeno fino al 2001. I provvedimenti più recenti che riguardano la gestione degli ATO e la Aimeri sono stati gestiti direttamente dalla procura distrettuale antimafia di Palermo, quindi devono essere approfonditi con i colleghi di Palermo.

STEFANO VIGNAROLI. Quindi attualmente anche i figli sono in carcere?



ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore di Trapani*. I figli hanno scontato la pena per reati associativi e sono liberi.

STEFANO VIGNAROLI. Ci sono indagini in corso, continuano ancora ad avere influenza?

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore di Trapani*. Il capostipite, Virga Vincenzo, è detenuto perché per gli omicidi è condannato alla pena dell'ergastolo, e le indagini nel periodo successivo al 2001 hanno evidenziato il sopravvento di ulteriori soggetti di riferimento, che hanno comportato numerosi altri procedimenti penali.

In particolare, il capo mandamento successivo alle dirette dipendenze di Matteo Messina Denaro si chiama Pace Francesco, e al vertice mafioso di Trapani sono assurti nuovi soggetti di riferimento, quindi peso della famiglia Virga è venuto meno.

STEFANO VIGNAROLI. Quali sono questi nuovi soggetti?

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore di Trapani*. Pace Francesco, poi arrestato nel 2006, capo mandamento fra il 2001 e il 2006, che si è dedicato meno al settore dei rifiuti, almeno per quello che abbiamo accertato noi, e più a quello degli appalti pubblici, dei lavori stradali.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. Intanto grazie per la descrizione su cave, edilizia, dragaggio, però se non ho capito male voi non siete ultimamente informati delle indagini, perché per quanto riguarda i reati soggetti a sanzioni amministrative si è compreso che l'attività arriva agli ultimi giorni, ma per quanto riguarda tutto il settore degli illeciti legati alla criminalità organizzata dagli anni su cui avete fatto l'*excursus* siamo a conoscenza di indagini anche di competenza di Palermo per quanto riguarda i tre settori di cui lei ci ha parlato?

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore di Trapani*. Noi mettiamo a disposizione le nostre conoscenze e le nostre attività di indagine...

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. Ci potrebbero essere delle indagini sulle quali voi non siete informati?

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore di Trapani*. Questo è sicuro perché il reato di cui all'articolo 260, traffico organizzato di rifiuti, che racchiude tutte le ipotesi più rilevanti e preoccupanti sul territorio, da oltre quattro anni non è più di competenza della procura di Trapani.

Noi mettiamo a disposizione le nostre conoscenze, che sono anche oltre quelle di una procura circondariale, ma derivano dall'attività che alcuni di noi hanno svolto a Palermo e, come nel mio caso, attività di applicazione per singoli procedimenti alla Direzione distrettuale antimafia, quindi c'è una conoscenza sul territorio abbastanza esaustiva.

Per quanto riguarda l'ultimo periodo, tenuto conto che la competenza su reati di mafia dei colleghi di Palermo della DDA non coincide con le competenze in materia di 260 e di rifiuti, a volte il coordinamento delle indagini in materia mafiosa non necessariamente contempla un coordinamento in materia di rifiuti. Certamente per avere un quadro completo è importante sondare anche le acquisizioni investigative della procura di Palermo, che su questo punto si muove in modo assolutamente autonomo rispetto al nostro.

Sulla situazione del dragaggio attualmente non ci risultano in corso lavori delle dimensioni e della natura di quelli accertati in concomitanza con l'evento America' cup, come pure abbiamo un quadro delle situazioni relative a sfabbricidi che ci consente di dire che le fattispecie di reato che valutiamo non hanno più l'incidenza sul territorio che avevano in passato.

Faccio una piccola parentesi: a cavallo del 2000 si è verificata l'unificazione fra le Procure, prima vi era una competenza della procura del tribunale diversa da quella della procura presso la Pretura, poi tribunali e Preture sono stati riuniti nel giudice unico e allo stesso modo le Procure si sono unificate.

La procura del tribunale di Trapani ha iniziato solo dal 2001 ad acquisire competenze anche sui reati in materia di rifiuti che, essendo contravvenzionali, prima venivano gestiti da un ufficio separato. Questo nella situazione di Trapani ha creato quell'impulso che ho descritto, cioè la procura presso il tribunale, che aveva anche uno sguardo più ampio sui fenomeni criminosi, ha avviato nel settore sfabbricidi e cave di marmo un'attività che ha inciso su situazioni di illegalità diffusa, modificando anche l'assetto di determinate attività economiche sul territorio.

Nel periodo più recente, quindi, gestione sfabbricidi e discariche sono rientrati in un alveo di illeciti che certamente avvengono, ma non hanno più la natura diffusa e sistematica che avevano all'inizio degli anni 2000. Certamente, però, la procura di Trapani non è competente

per reati di traffico organizzato di rifiuti, quindi la Commissione potrà avere il quadro completo soltanto audendo anche i colleghi della procura di Palermo.

BARTOLOMEO PEPE. Per quanto riguarda i rifiuti da dragaggio, vi siete interrogati sulla provenienza di questi PCB in forma oleosa? Potrebbero essere scarti delle partite dell'Enel piene di PCB degli anni '80.

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore di Trapani*. Le posso rispondere per esperienza diretta, perché quando furono accertati questi reati mi recai personalmente insieme ai carabinieri a verificare la situazione nell'area portuale.

Si partì da un'attività piuttosto grave di interrimento dei rifiuti all'interno dei cantieri navali di Trapani, cosa che è stata constatata più volte. I rifiuti particolarmente pericolosi o di difficile smaltimento venivano interrati in un grandissimo piazzale del cantiere navale a Trapani, coperti di terra, asfaltati sopra, e questo era il modo con cui si smaltivano i rifiuti al cantiere navale. Ovviamente i responsabili sono stati arrestati.

Nell'occasione, avendo a disposizione gli escavatori con cui andammo a tirare fuori questi rifiuti per accertare il reato di sistematico smaltimento illecito di rifiuti derivanti dai cantieri navali, sia oli che materiali intrisi di olio, facemmo altri sondaggi nell'area portuale e ci rendemmo conto che l'escavatore estraeva terreno intriso di olio nero (ricordo che l'avvocato ci disse che avevamo trovato il petrolio!).

Il terreno è intriso di oli esausti, in particolare quelli dei motori delle navi. È stata quindi segnalata alla provincia la situazione di inquinamento ambientale diffuso nell'area portuale di Trapani. Sono seguiti procedimenti per il mancato adempimento degli obblighi di bonifica secondo le direttive impartite dalla provincia all'epoca.

È stata quindi constatata una situazione di inquinamento diffuso derivante, secondo quello che ci dissero i consulenti tecnici nominati allora, dallo smaltimento nel terreno di quantità di rifiuti come oli di trasformatori elettrici che contengono PCB in quantità molto elevata, dei quali si ignora la provenienza, in maniera sistematica e incontrollata, tanto che il fondale del porto di Trapani nelle parti vicine all'area dei cantieri navali è estremamente inquinato, mentre allontanandosi il livello di inquinamento diminuisce.

Questa è una situazione di inquinamento diffuso segnalato da noi all'autorità competente, oggetto di ordinanze per procedere alla bonifica, situazione ancora non risolta, perché si tratta di disastro ambientale ancora da affrontare in termini di bonifica. Ovviamente

poi abbiamo verificato la presenza nei fondali del porto, situazione secondaria rispetto a un'attività di lavori portuali gestita sistematicamente in modo illecito.

PRESIDENTE. Vi sono casi di coassegnazione di fascicoli? Quando avete 260 con l'applicazione di altri articoli che presuppongono reati contravvenzionale come il 259 avete avuto casi di coassegnazione, in cui si possa presupporre l'applicazione del sostituto della procura ordinaria presso la DDA di Palermo?

PAOLA DI SCIUVA, *Sostituto Procuratore di Trapani*. No, ed è quello che prima evidenziavamo.

PRESIDENTE. Da quanto ci avete detto storicamente c'è stato un forte interesse della malavita organizzata nel settore della gestione dei rifiuti, gli appalti sono stati esauriti, ma pare che – non dico d'improvviso, ma quasi – non ci sia più interesse per questo settore. Vorrei capire se ci siano meno segnalazioni da parte della polizia giudiziaria, se davvero questo interesse sia venuto meno.

Ci sono diversi casi come quello della società Aimeri, abbiamo trovato una casistica abbastanza diffusa di illeciti ambientali e di probabili infiltrazioni anche in altre regioni che riguardano questa azienda, quindi vorrei capire quale sia la vostra sensazione: che ci sia stato un totale abbandono del settore, che ci sia un nuovo modo di aggredire la problematica?

Ci veniva infatti segnalato anche del prefetto che poteva esserci un interesse ad esempio nel settore dei trasporti, per cui, nel momento in cui il rifiuto viene portato non nella località più vicina, ma si comincia a far girare, si può presupporre che ci sia un interesse, visto che c'è un *business*, così come per lo smaltimento del percolato.

Da indagini effettuate in passato in Calabria avevamo notato che una buona fetta del percolato prodotto dalle discariche siciliane andava in Calabria, e c'era un motivo.

Avete giustamente detto che tutta una serie di collaboratori di giustizia hanno aiutato a far luce su varie questioni, non ultima questa dell'omicidio Rostagno. Un altro filone di cui ci stiamo occupando è il tema delle navi a perdere, dell'affondamento delle navi o comunque, come lei ricordava, il fatto che in un momento storico le navi che salpavano per portare aiuti in Somalia in realtà aiuti non portavano, ma si parlava di altro.

Anche rispetto al tema della probabile deposito di eventuali rifiuti radioattivi non abbiamo mai avuto un'evidenza, però mi sembra di capire dalla vostra esperienza che rimanga sempre un dubbio che il fatto che non ci sia stata l'evidenza non annulli il presupposto di

un'eventuale situazione che invece si possa essere determinata sia per quanto riguarda i rifiuti radioattivi che per quanto riguarda il tema delle navi e dell'utilizzo di società che portavano rifiuti in questi posti.

È interessante il fenomeno, che abbiamo riscontrato altrove, dei collaboratori di giustizia che su alcuni filoni si rivelano assolutamente credibili, mentre su questo delle navi a perdere abbiamo avuto occasione di confrontarci direttamente con loro nella scorsa legislatura, anche se si trattava di Calabria e non di Sicilia, ma pur denunciando una serie di questioni, non siamo mai riusciti a trovare una prova provata. Vorrei conoscere il vostro pensiero in proposito.

AMBROGIO CARTOSIO, *Procuratore aggiunto di Trapani*. Volevo fare solo un piccolo cenno che si riferisce alla mia pregressa esperienza in DDA, in quanto fino a quattro anni fa all'interno della procura di Palermo avevo il polso della situazione.

La mia sensazione era che ultimamente cosa nostra, soprattutto nell'ambito territoriale di cui ci stiamo occupando, quindi Palermo, Trapani, Agrigento, avesse avuto un calo di interesse per il settore dei rifiuti a vantaggio del settore dell'energia eolica, che è vista come il *business* del futuro. Sino a quattro anni fa i settori principali di cui si occupava cosa nostra erano quello tradizionale del pizzo, che è troppo nel DNA di cosa nostra perché se ne liberi, il gioco d'azzardo e il nuovo settore del futuro dell'energia eolica.

Con questo non voglio dire che l'interesse per i rifiuti sia cessato del tutto, però quello dell'energia eolica è visto con particolare interesse perché il *business* è davvero grosso.

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Quando valutiamo i fenomeni criminali è come se facessimo un'osservazione scientifica che dipende sempre dallo strumento a disposizione, e lo strumento qui sono gli strumenti di indagine.

Non mi meraviglio che le indagini nel settore degli stupefacenti abbiano spesso un esito più positivo anche a livello di riscontri, perché quando ci troviamo con un reato punito fino a venti anni di reclusione otteniamo le condanne, otteniamo quindi conseguentemente le collaborazioni sul settore, abbiamo gli strumenti delle intercettazioni, quindi la strumentazione è questa.

Nel settore dei rifiuti, a parte il traffico organizzato, la situazione è di maggiore difficoltà a svolgere approfondimenti proprio perché non abbiamo a che fare con reati di natura delittuosa (l'introduzione nei casi più gravi sarebbe importante).

Faccio una parentesi: abbiamo avuto di recente un caso che riguarda un'attività estremamente incisiva e dannosa sull'ambiente nella zona di Macari, in cui due soggetti hanno

distrutto la scogliera per effettuare una discesa a mare - la stampa ne ha dato molto risalto - e ci dobbiamo arrabattare a cercare di vedere se c'è l'articolo 734 del Codice penale, che è una contravvenzione, piuttosto che il danneggiamento, perché anche quando si fa uno scempio dell'ambiente non abbiamo gli strumenti. Questo comporta la maggiore difficoltà a svolgere l'accertamento del reato.

Il fenomeno mafioso che noi stiamo evidenziando ora soprattutto nel settore delle misure di prevenzione è che cosa nostra trapanese ha una fortissima propensione imprenditoriale e la maggior parte dei settori economici sono oggetto di una specifica attività di infiltrazione. Nel settore eolico e fotovoltaico ha comportato una confisca che abbiamo esaurito circa due anni fa nelle misure di prevenzione di società per un valore di 1 miliardo e 300 milioni di euro, quindi stiamo parlando di settori di interesse di cosa nostra certamente lucrativi.

È vero però che non c'è settore economico in cui cosa nostra trapanese non si infiltri, quindi spesso l'accertamento della tipologia di infiltrazioni nel settore economico dipende anche dall'attività di indagine, da dove le indagini sono più direttamente rivolte.

Faccio tutta questa premessa per dire che io non sarei così sicuro che questo settore non sia oggetto di interesse da parte dell'associazione mafiosa. Le indagini non hanno evidenziato ulteriori sviluppi rispetto al quadro fatto in passato, la situazione della gestione dei rifiuti attraverso gli ATO della provincia di Trapani è stata oggetto di numerose indagini per infiltrazioni mafiose o soggetti contigui a cosa nostra che si sono avvicinati alla gestione degli appalti.

Sono semplici accenni che vanno approfonditi in altre sedi, ma dimostrano come il fatto che le indagini non abbiano ancora messo in luce specifici elementi non significhi che non ci siano campanelli d'allarme, con l'ulteriore precisazione che da un punto di vista degli strumenti investigativi siamo in difficoltà. Gli organi specializzati che sono quelli del NOE di Palermo hanno competenza su tutto...

**PRESIDENTE.** Il Corpo forestale qui in Sicilia è utilizzato, è utilizzabile?

**ANDREA TARONDO, Sostituto Procuratore di Trapani.** Il Corpo forestale è utilizzato e utilizzabile, abbiamo una sezione di polizia giudiziaria presso la procura che si è occupata di questa attività. L'unica indagine che noi abbiamo sulla gestione di un deposito di rifiuti in vista dello smaltimento della Aimeri è stata gestita dalla forestale e ha evidenziato responsabilità dei dipendenti della Aimeri nel consentire l'ingresso non autorizzato di tipologie di rifiuti non autorizzate. È stata svolta dalla sezione di PG della forestale.

Chiaramente alcuni organi specializzati ci sono, la specializzazione della forestale in quanto tale è molto più bassa. Dal punto di vista degli organici e della possibilità di fare indagini, il Nucleo operativo ecologico di Palermo con una competenza vastissima, con cui in passato abbiamo proficuamente collaborato in molte indagini, è in difficoltà di organici. Il problema è che il settore dei rifiuti richiede specifiche competenze e, se manca il personale specializzato all'interno degli organi di polizia territoriale, manca la possibilità di vedere il reato e analizzarlo nel dettaglio.

La procura di Trapani ha svolto attività di indagine molto approfondite, perché siamo riusciti a ottenere una maresciallo del NOE, l'abbiamo fatto trasferire alla sezione di polizia giudiziaria di Trapani e avere un esperto ci consentiva anche di indirizzare l'organo di polizia giudiziaria sul territorio. Quando mancano soggetti competenti, infatti, il reato che spesso richiede una competenza tecnica non si vede.

Da questo punto di vista credo che il rafforzamento del Nucleo operativo ecologico di Palermo si ponga come indispensabile e spieghi anche la flessione (secondo me statistica) di questo tipo di procedimenti.

PAOLO DI SCIUVA, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Solo per integrare sulla questione del Corpo forestale. Il collega fa riferimento alla sezione in sede, ma in questi anni come attività del Corpo forestale sul punto si registrano gli interventi in incendi (prima evocavo il disastro ambientale), in una materia al limite con l'edilizia nelle zone di alta protezione di Favignana. C'è stato un periodo in cui sono intervenuti con una serie di i sequestri in luoghi in cui non si poteva costruire per motivi legati alla protezione ambientale, ma poi il contributo si è condensato in questo.

ANDREA TARONDO, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Ci siamo chiesti anche venendo qui, visto che notiamo una diminuzione del numero di notizie di reato che arrivano sul nostro tavolo, la procura non fa indagini e non acquisisce notizia di reato...

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che l'attività del NOE sia diminuita perché la composizione è ai minimi termini, ma ci interessava capire quali segnalazioni riceviate dagli altri Corpi. I forestali qui hanno un'organizzazione diversa dai forestali nazionali, per i reati territoriali hanno in tutta Italia una presenza molto forte, comunque in calo, visto che qui sono 1.800 probabilmente sono gestiti in altro modo.

STELLA BIANCHI. Solo una curiosità: le notizie di reato come vi arrivavano prima? Notate una diminuzione dallo stesso tipo di fonte o è cambiata la fonte?

PAOLO DI SCIUVA, *Sostituto Procuratore di Trapani*. Forse su questo è più opportuno che intervenga il collega Tarondo, ma io ho visto i fascicoli precedenti da cui emerge una sinergia, per cui i controlli partono da una collaborazione più spiccata del NOE, poi si inseriscono i comandi territoriali, poi l'ARPA comincia a dare contributi più corposi, da indagine nasce indagine, perché reato chiama reato, per cui c'è stato un fiorire particolare che il collega ha seguito.

Adesso (forse in maniera non troppo comprensibile, come dicevo) il dato di fatto, a prescindere dalla modifica normativa, è che questo insieme di sinergie che si rilevavano allora non appare più, quindi arrivano i sequestri del rame che viene qualificato come rifiuto oppure il singolo incendio, e la forestale ha effettuato qualche intervento anche di recente ma sempre in materia di tutela dell'ambiente. Recentemente in zona autoparco è stato coperto un tratto di salina e sono intervenuti, però sempre in collegamento con la tutela delle zone ad alta protezione naturalistica.

MIRIAM COMINELLI. Per quanto riguarda la domanda che avevo fatto in merito a eventuali segnalazioni di criticità sulla Sicilfert, l'impianto di compostaggio di Marsala?

AMBROGIO CARTOSIO, *Procuratore aggiunto di Trapani*. Il circondario di Trapani comprende undici comuni, ma Marsala è un altro circondario, un altro tribunale, un'altra procura che comprende una decina di comuni diversi.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 13.30.**